



INTERVENTO DI FRANCESCO PISTILLI

Consigliere comunale di Acquaviva delle Fonti (Bari)

CELLULA ARTIFICIALE E VITA ARTIFICIALE

CURRICULUM



Francesco Pistilli è nato il 9 luglio 1963, si è laureato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari. Nel 1990 è stato eletto Consigliere comunale presso il Comune di Acquaviva delle Fonti (BA), nel 1992 è stato nominato assessore alle Finanze dello stesso Comune. Nel 1995 è stato eletto Consigliere provinciale presso la Provincia di Bari, con l'incarico di capogruppo di Forza Italia.. Nel 1999 è stato rieletto consigliere provinciale di Bari. Nel 2000 è stato eletto Sindaco del Comune di Acquaviva delle Fonti, carica che ha mantenuto fino al 2009, congiuntamente a quello di consigliere provinciale presso la Provincia di Bari. Nel 2010 è stato eletto Consigliere comunale del Comune di Acquaviva delle Fonti.

INTERVENTO DI FRANCESCO PISTILLI

CELLULA ARTIFICIALE E VITA ARTIFICIALE

La recente impresa scientifica dello scienziato americano CRAIG VENTER, apparsa il 20 maggio sui giornali di tutto il mondo, ha riaperto antiche speranze ed antiche paure, che si sono accentuate con il progresso conoscitivo e tecnologico dell'uomo del '900. Venter non ha propriamente creato una nuova vita, ma è riuscito a far vivere

un DNA assemblato in laboratorio, con l'aiuto del computer, trasferendolo in una cellula a cui era stato tolto il suo DNA naturale. Non si tratta di una vita nuova integrale, ma di un prodotto artificiale, ricopiato da uno naturale, e fatto vivere inserendolo in una cellula naturale denucleizzata. Si tratta, comunque, di un grande passo avanti nel tentativo dell'uomo di strappare a Dio il potere, finora esclusivo, sulla creazione della vita, quell'antica ambizione dell'uomo di giocare ad essere Dio, di esercitare un potere divino. La possibilità che ciò possa realizzarsi pone enormi e drammatici problemi di etica pubblica, di difficile soluzione. Si può, per semplificazione, affermare che trattasi degli stessi problemi insorti di fronte a qualsiasi nuova scoperta e risponde alla domanda: quale uso ne farà l'uomo? In questo senso la scoperta appare neutra ed immune moralmente; il problema si sposta quindi sull'uso che ne fa l'uomo. Dalla scoperta della lama per tagliare, ma anche per uccidere, a quella dell'energia atomica, il problema si sposta sempre dalla scoperta **al suo uso**. La scoperta in sé aumenta il potere dell'uomo e quindi le sue possibilità. In ciò egli realizza la massima espressione della sua condizione umana di dominio sulla natura, che lo distingue dalla condizione degli altri viventi e che risulta anche in armonia con il pensiero religioso, con quanto, ad esempio, afferma la Bibbia, quando narra che Dio diede la Terra ad Adamo, **invitandolo ad assoggettarla**. Il vantaggio anche materiale che l'uomo trae dalle scoperte scientifiche dilatano la sua umanità e lo liberano dai vincoli del bisogno o della soggezione, che umiliano la sua dignità. Ma il potere sulla vita appare in se stesso diabolico, nel tentativo di Lucifero di contrapporsi a Dio, di equipararsi a lui. E tuttavia nel caso di Venter non siamo ancora al potere di creare la vita e le stesse gerarchie cattoliche non hanno espresso contrarietà, bensì rispetto e prudenza di fronte all'impresa di Venter. Ma non mancherà, forse in un prossimo futuro, che il problema della creazione stessa della vita si ponga e l'umanità dovrà trovarsi preparata psicologicamente ed eticamente a risolverlo, senza rinunciare alle sue possibilità, ma anche senza neppure **abusarne**. Occorrerà, per chiarezza di impostazione del metodo, trasferire il discorso dalla scoperta al suo uso, e cioè dalle innocenti e neutre possibilità che la natura ci offre, alla capacità dell'uomo di proporsi fini alti e nobili, e sfuggire alla tentazione

della malvagità, che è il solo elemento luciferino che alberga in lui e lo conduce alla rovina. Forse, di fronte alla responsabilità dell'immanità del male possibile, si risveglierebbe in lui il richiamo ad una maggiore responsabilità, come di fatto è avvenuto negli ultimi sessant'anni per la bomba atomica. Poter disporre sulla vita, poterla creare, forse indurrà l'uomo ad apprezzarla maggiormente, ad averne rispetto, che è la condizione per poter utilizzare la stessa vita, come tante altre risorse fisiche e meccaniche, per la soluzione di infiniti problemi. Ciò renderebbe la nostra vita ancora più sana, più piena, più lunga, più vicina a quella che, nella mitologia di quasi tutte le religioni, era la vita dell'uomo com'era uscita dalle mani di Dio, prima che o l'insipienza umana o l'invidia diabolica la rovinassero.